

» lo studio. Il Salmon poi, nella sua descrizione di Padova fu di
 » parere, che questa voce *bo* fosse un numero arabo, il quale si-
 » gnificava le 60 cattedre dell'università. Ma con buona grazia del-
 » l' uno e dell' altro scrittore diremo, che essi s'ingannarono, men-
 » tre è cosa certa, che il luogo dove è piantata l'università chia-
 » mavasi il *Bo* molto prima, che ivi fosse trasportata. Sicura prova
 » di questa verità ricavasi dallo statuto de' legisti, pag. 177, dove
 » leggesi nell' istrumento di livello di porzione di quel terreno,
 » all' anno 1493, che quelle case erano *olim* (vale a dire prima
 » della traslazione dell' università) *appellatae hospitium bovis*. Di
 » fatto in quel sito era anticamente un' osteria, che aveva l'insegna
 » del bue, la quale diede la denominazione a quel recinto, e non
 » andò più in dimenticanza. » Ma da questa digressione sull' eti-
 mologia del nome *Bo*, attribuito alla padovana università, si ritorni
 alle attribuzioni dei tre *Riformatori dello studio di Padova*. Tra le
 quali, una delle più importanti fu la sorveglianza sulla stampa dei
 libri, per approvarne i proficui od innocui, e proscrivere i dan-
 nevoli e perniciosi.

Particolare e distinta magistratura, che incominciò ad avere
 stabile esistenza nel 1517, fu quella, così detta, dei due *Censori*, le
 cui attribuzioni riducevansi ad una rigorosa sorveglianza contro
il broglio, onde impedire, che per questa via si conseguissero dai
 nobili le cariche o magistrature dello stato. Sino dal secolo XIII
 aveva incominciato in Venezia a prender piede questo morbo fu-
 nesto, a cui con apposite leggi il maggior Consiglio, nel 1503, si
 vide costretto a mettere un freno: le quali di mano in mano furono
 rinnovate ed a miglior forma ridotte con sempre nuove dichiara-
 zioni. Perciò rimasero interdetti e vietati non solo i secreti e palesi
 convegni, non solo i maneggi dei congiunti dell' aspirante, ma per-
 sino i discorsi e i parlari, che avessero avuto appena appena l'ap-
 parenza di raccomandazioni. Su ciò vegliavano gli avvogadori del
 Comune, e più diligentemente il Consiglio dei X. Siccome poi la
 moltitudine degli affari, massime dopo la guerra cagionata dalla